IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti giorno. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli articoli collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fior. 4.80, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 56 millimetri, alte m.m. 2¹/₂. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informario 1 de pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) sino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. ?. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVIII. | Primo quarto — Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.12 | Trieste, Sabato 16 Decembre 1899. | Oggi: S. Adelaide. — Domani: S. Lazzaro. | N. 6551

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dal teatro della guerra.

NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE.

**Le truppe di lord Methuen
Le perdite boere.**

LONDRA 15 (B). La *Reuter* ha da Modder River, 13: Le truppe di lord Methuen sono ritornate qui perchè nella posizione da esse occupata martedì, dopo il combattimento, mancavano d'acqua. Boeri prigionieri e feriti raccontano che da parte boera le perdite sommarono a più di 700 uomini.

LONDRA 15 (N). Si annuncia dal Modder River che ieri nessuna delle due parti fece alcuna operazione. La giornata fu dedicata alla raccolta ed alla cura dei feriti.

Un medico boero avrebbe raccontato ad un corrispondente inglese che i boeri ebbero nella battaglia di Magersfontein 2000 fra morti e feriti.

Le bombe di lidite, che uccidono perfino con la forte pressione d'aria che producono col loro scoppio, sarebbero così terribili da mettere fuori di combattimento da 60 fino a 70 uomini in un sol colpo.

LONDRA 15 (N). Il corrispondente militare dello *Standard*, nella sua descrizione della battaglia di Magersfontein, narra avere un capo dei boeri raccontato ad un cappellano inglese, curante i feriti, che il suo distaccamento di 500 uomini ebbe, poco dopo incominciato il combattimento, 36 morti. Un corpo di volontari scandinavi, di 40 uomini, che stava in prima linea, ebbe 7 morti e 20 feriti.

Da queste cifre si deduce che anche le perdite dei boeri devono essere state rilevanti.

Methuen sarà sostituito.

COLONIA 15 (N). Il corrispondente londinese della *Kölnische Zeitung* afferma d'aver appreso da circoli militari inglesi che il generale Warren è destinato a sostituire lord Methuen. Warren partirà per il Modder River subito dopo l'arrivo della sua prima brigata.

Una scaramuccia presso Orange River.

LONDRA 15 (B). (*Reuter*). Un telegramma ufficiale segnala una violenta scaramuccia avvenuta il 13 corr. a 10 miglia all' est di Orange River.

Pattuglie di fanteria inglese scacciarono boeri da Zautpandrift; da parte inglese rimasero uccisi un ufficiale e 3 soldati, feriti un ufficiale e 7 soldati.

Combattimenti presso Mafeking.

PRETORIA 15 (B). (*Reuter*). Da Molopo giunse qui un dispaccio ufficiale secondo il quale quella località fu bombardata lunedì dai boeri; al bombardamento tenne dietro una scaramuccia accanita.

La scorsa notte si svolse un combattimento furioso dinanzi a Mafeking. I boeri tentarono di prendere le fortificazioni; essi dovettero però battere in ritirata; le loro perdite sono ignote.

(Molopo è un villaggio sul fiume omonimo all'est di Mafeking *N. d. R.*)

Un attacco su Kurumana respinto dagli indigeni.

LONDRA 15 (N). Una comunicazione ufficiale in data 10 corr. del colonnello Kekewich, comandante di Kimberley, annuncia che fra gli indigeni del paese dei Beciuana circola la voce che i ribelli hanno attaccato Kurumana, ma che l'attacco è stato respinto dagli indigeni rimasti fedeli all'Inghilterra.

NELLO SCACCHIERE ORIENTALE.

La voce della liberazione di Ladysmith.

LONDRA 15 (B). Fino a mezzanotte al ministero della guerra non pervenne alcuna conferma della voce della liberazione di Ladysmith.

Presso Colenso. - I boeri stanno zitti.

LONDRA 25 (N). Si telegrafa da Pietermaritzburg: Il generale Barthon incominciò a bombardare alla mattina con 30 pezzi le posizioni dei boeri presso Colenso con lo scopo di provocare i boeri e scoprire le loro posizioni. Il tentativo non riuscì però, perchè i boeri non risposero al fuoco degli inglesi che cessarono il cannoneggiamento dopo qualche tempo.

Il fiume Tugela ha attualmente pochissima acqua.

La fuga d'un giornalista prigioniero dei boeri.

LORENZO MARQUEZ 15 (N). La *Reuter* annuncia in data del 14 che Winston Churchill, corrispondente della *Morning Post*, il quale era stato fatto prigioniero verso la metà del novembre p. p. in combattimento contro un treno corazzato presso Colenso, è riuscito a fuggire.

NELLO SCACCHIERE MERIDIONALE.

Un combattimento del generale French contro i boeri.

LONDRA 15 (B). Un dispaccio del generale French in data di ieri dice che di buon mattino furono osservati tre riparti di truppe boere della forza complessiva di 1800 uomini, i quali abbandonarono le loro posizioni e sembrarono dirigersi su Neramo Port. Gli inglesi spinsero innanzi forti distaccamenti di cavalleria con artiglieria. Entrambi i cannoni dei boeri furono presto ridotti al silenzio. La cavalleria respinse i boeri, i quali, nella maggior parte, ritornarono nelle posizioni occupate prima.

Nel pomeriggio i boeri occuparono Hedlefontein; presi sotto il fuoco di due cannoni inglesi, si ritirarono con la perdita di 40 tra morti e feriti. Gli inglesi ebbero un morto e 9 feriti; tra i feriti v' è un ufficiale.

Dov' è Gatacre.

LONDRA 15 (N). Si telegrafa da Ptirastrom che il generale Gatacre si trova colà, e che ricevette il rinforzo d'una batteria d'artiglieria di campo.

Fermento ed inquietudini nella Terra del Capo. - Riunioni segrete di afrikanders.

LONDRA 15 (B). Il *Daily News* ha dalla Città del Capo 13: I disastri inglesi producono qui l'impressione più sconfortante. Gli afrikanders fedeli all'Inghilterra, il numero dei quali non va certo aumentando, sembrano in preda a tristi presentimenti. Il fermento tra gli olandesi va estendendosi rapidamente. Una gran parte di loro si lascerebbe facilmente indurre ad unirsi ai boeri; dal confine orientale giungono notizie inquietanti.

La notte di domenica un forte distaccamento di boeri valicò i gioghi dei monti Amatola. Nel distretto di Victoria East si tengono riunioni segrete.

Si vogliono generali più abili.

LONDRA 15 (N). Nell' opinione pubblica si manifesta un vivissimo malcontento contro i generali che comandano le truppe nell'Africa meridionale. Fra altro si domanda con insistenza l'immediata sostituzione di Methuen e di Gatacre con altri ufficiali più abili e prudenti.

Specialmente deplorata è la morte del generale Wauchope, comandante della brigata degli *highländers*, il quale era il più popolare generale di tutta la Scozia.

La *Birmingham Post* scrive che anche una vittoria sarebbe stata pagata troppo cara con la morte di un simile soldato.

Lord Londonshire in un discorso invocò l'invio di altri 100.000 uomini

I rinforzi inglesi.

LONDRA 15 (B). Il ministero della guerra comunica che si sta compiendo la mobilizzazione della sesta divisione; quattro battaglioni saranno imbarcati ancor per domenica.

Il *Daily Telegraph* reca che è in preparazione un nuovo parco d' artiglieria da assedio.

SIDNEY 15 (B). In seguito agli insuccessi toccati ultimamente alle armi inglesi nell' Africa meridionale, il primo ministro della Nuova Sud-Galles chiese telegraficamente al ministro Chamberlain se occorressero maggiori contingenti di truppa dalle colonie per il Sud-Africa.

La deficenza delle truppe inglesi.

LONDRA 15 (N). Da parte competente non si nasconde che il valore reale delle truppe formanti la sesta divisione testè mobilizzata, della quale alcuni battaglioni partiranno domenica, è minimo. Molto caratteristico per il loro valore è un ordine circolare diretto dal comandante della sesta divisione agli ufficiali delle truppe che partono fino a domenica, col quale raccomanda di insegnare per quanto possibile prima della partenza e durante il viaggio ai soldati una serie di cose inerenti all' istruzione militare enumerate nella circolare.

Si deve ritenere che ormai l'Inghilterra è esausta e che non ha più disponibili altre truppe di qualche valore, per mandarle sul teatro della guerra.

Belgi boerofili che si fanno trasportare in Africa dagli inglesi.

BRUSSELLES 15 (N). A smentita della dichiarazione del Governo fatta alla Camera che l'Inghilterra non arruola nel Belgio volontari per l' Africa meridionale, il *Soir* pubblica una lettera di un belga che si arruolò con 30 fiamminghi.

Il volontario belga racconta d'aver offerto i suoi servigi prima all' inviato del Transvaal dott. Lieyds, il quale non accettò la sua offerta. Egli si fece arruolare allora con 30 altri suoi compagni dall'Inghilterra per venir trasportato così senza spese sul teatro della guerra. Là egli ed i suoi compagni passeranno alla prima propizia occasione dalla parte dei boeri.

CAMERA ITALIANA.

L'inchiesta sulla mafia e sulla camorra.

ROMA 15 (N). *Camera*. Seduta pomeridiana. L'aula è affollata, dovendosi discutere l'interrogazione e la mozione sopra la mafia e la camorra.

Falconi, sottosegretario alla giustizia, risponde a Colarusso, che lo interroga per sapere quali provvedimenti il Governo si propone di adottare verso gli associati alla malavita nel circondario di Palmi, in Calabria, in seguito alla liberazione incondizionata concessa a molti di essi dalla sezione di accusa di Catanzaro; dichiara che il Governo non può prendere alcun provvedimento.

Colarusso, riferendosi anche a circostanze del processo Notarbartolo, crede che la magistratura si dimostri troppo mite verso tutte le associazioni di malfattori, che dovrebbero essere colpite col massimo rigore per rassicurare gli onesti cittadini.

Falconi protesta contro le accuse lanciate alla magistratura di essere complice della mafia in Calabria. Se si vuol rispettata la magistratura non si devono movere accuse ingiustificate, da chi ha il dovere di sorreggerla di consigli e di benevolenza (vive approvazioni al Centro, applausi). Invece di calunniare tanto la magistratura farebbero bene certi signori se ordinassero ai loro dipendenti di dire la verità. Allora si farebbe veramente la luce per la giustizia.

De Martino svolge la proposta di sua iniziativa e d'altri, per un'inchiesta sulle condizioni sociali, politiche ed amministrative di Napoli e di Palermo, nei rapporti con la mafia e con la camorra. Quando De Martino incomincia a svolgere la sua mozione, la Camera è affollatissima. Proponendosi di essere assolutamente sereno, rivendica altamente il merito di aver voluto additare il male perchè se ne studi il rimedio. Respinge l'accusa di aver confuse le condizioni del mezzogiorno con quelle delle città singole, essendo innegabile che se non della bassa mafia e della bassa camorra propriamente dette, ci sono molti comuni del mezzogiorno inquinati da condannevoli metodi amministrativi, che è interesse di tutti di allontanare. Insiste poi nel dire che considera atto di patriottismo vero l'avere invocata un' inchiesta, non come conseguenza diretta del processo di Milano, ma perchè il processo medesimo ha rivelato l'anormalità assoluta di certe situazioni e di certi costumi. Accenna ai mezzi coi quali la mafia e la camorra usano imporsi, creando il disordine sociale. Deplora di vedere l'amministrazione della giustizia soggetta ad ogni genere di illecite influenze. Porta vari esempi della camorra napoletana, facendo ridere quando accenna all'esercito camorristà costituitosi a Napoli a scopo elettorale. Questo esercito si chiama dei *pozzesi*, ossia dei vuotatori di cessi.

Esso esce con gran pompa, con la musica alla testa, nelle occasioni di elezioni e gira la città. Fu costituito a spese del Municipio, senza che questo lo sapesse. Ricorda che molte volte le autorità tutorie dovettero intervenire per annullare disastrosi contratti stipulati dal Municipio di Napoli, e di aver dovuto disciogliere servizi pubblici creati a solo scopo elettorale (impressione, commenti) all' insaputa degli stessi consiglieri comunali, e imponenti gravi oneri alle finanze napoletane. Parecchie inchieste furono fatte dal Governo in proposito, ma più volte rimasero polverose negli archivi. Solo una volta, l'on. Crispi tentò rompere la catena degli abusi, ed ebbe l' appoggio di tutti gli onesti; ma non si potè per varie ragioni andare a fondo. Nessuno potrà andarci più mai coi soli mezzi delle ordinarie amministrazioni; perciò è necessaria una nuova inchiesta parlamentare, che studii i mali, ne ricerchi le cause e ne proponga i rimedii, per risollevare la fiducia degli onesti nelle istituzioni e nelle leggi.

De Bernadis crede che la Camera possa oggi venir meno alle consuetudini cortesi di non accordare la presa in considerazione della proposta De Martino. I fatti che risultano dal processo di Milano non possono toccare Palermo. Se colpe singole poterono emergere, male fecero quelli che sapendole non le denunziarono o non le punirono (vive approvazioni). In quanto a Napoli, osserva che l'onorevole De Martino avrebbe dovuto denunziare i fatti che afferma di conoscere, non per promuovere un'inchiesta ma per richiamare il Governo a valersi delle leggi per compiere il suo dovere. Afferma di non conoscere l' andamento delle amministrazioni locali di Napoli e di Palermo (vivi rumori, commenti); ma non potrebbe consentire alla proposta di affidarlo, insieme a quelle grandi città, al beneplacito del Governo. Non nega che esistano in tutto o in parte i mali segnalati dall'on. De Martino, ma prima di pronunziare un giudizio conviene ricercare le cause, fra le quali forse la principale l'oratore crede sia il peggioramento delle condizioni economiche delle provincie meridionali, per effetto delle gravezze tributarie (vivissimi applausi), e l' abbandono materiale e morale in cui furono lasciate dal Governo. Date queste considerazioni di fatto, date queste cause, che non si possono subito rimuovere, crede inopportuna l'inchiesta; non essendovi altro modo di rimediare ai mali del mezzogiorno, che ristabilendovi il pieno impero della giustizia (approvazioni).

Bertolini sottosegretario all'interno dichiara che il Governo è risoluto, in seguito ai gravi fatti rivelati dal processo Notarbartolo, a colpire tutte le responsabilità, sia in alto sia in basso; ma ora bisogna lasciare che l'opera della giustizia abbia libero il suo corso. A processo compiuto, il Governo saprà fare il suo dovere, ma deve esser lasciato libero nella sua azione; perciò prega l'on. De Martino a voler ritirare la sua proposta. Se l'on. De Martino insistesse, il Governo, per sentimento di cortesia, non si opporrebbe alla presa in considerazione, facendo però le più ampie riserve (approvazioni).

De Martino replica fra i rumori della Camera, che è impaziente di votare. Si rende ragione dei motivi che ispirarono le dichiarazioni del Governo; ma crede che la Camera, come affermazione morale, dovrebbe prendere in considerazione la sua proposta (rumori).

Il presidente mette a partito la proposta De Martino.

Dopo prova e contro prova la proposta risulta presa in considerazione, con voti 99, contro 74.

Votarono a favore la Destra, l'Estrema sinistra e gli zanardelliani. I centri si divisero. Fra gli astenuti noto Giolitti.

Appena proclamato l'esito della votazione *De Felice* grida: Abbiamo vinto senza il voto dei deputati napoletani!

Di Sandonato e Casale lo investono fra rumori della Camera.

Si imprende poscia la discussione del bilancio d'agricoltura.

Vengono presentate le relazioni sulle elezioni di Turati, Chiesi e De Andreis. Si stabilisce di discuterle martedì. In fine di seduta si ebbe un incidente, alcuni tentando di rinviare la discussione sulla legge per gli zuccheri, mentre la grande maggioranza dei presenti si oppone, dicendo che altrimenti si sarebbero favorite le speculazioni finanziarie. Dopo vivace discussione, per alzata e seduta si stabilisce che la discussione sugli zuccheri avvenga domani. Si alzano tutti salvo una quindicina; cosicchè si prevede che la legge passerà con leggeri emendamenti.

IL PROCESSO DI MILANO.

„La macchia d'olio s'allarga".

MILANO 15 (N). Aperta l'udienza, si richiama l'Ortolani. L'avv. Altobelli desidera di sapere se, quando i carabinieri fanno rapporti in casi di gravità, come l'assassinio Notarbartolo, si mandino tali rapporti anche all'autorità politica, cioè al prefetto. Ortolani risponde affermativamente.

Altobelli: Chi era il prefetto?

Ortolani: Non ricordo se Colmayer o Colucci.

A domanda della Parte Civile, l'Ortolani risponde che il Dibiasi non poteva essere a Palermo prima del 12 febbraio, essendosi trattenuto fino a quel giorno a Camposantelice. La Parte Civile chiede che si acquisisca al processo il rapporto Ortolani al prefetto e tutti i rapporti pervenuti ai vari procuratori generali sul processo Notarbartolo. Spontaneamente l'Ortolani dichiara che al suo rapporto 4 febbraio, diretto al comando della divisione, non si diede sfogo che nel marzo circa, quando si ebbe la dichiarazione Randazzo, relativa alle minacce che il Palizzolo avrebbe fatte verso Notarbartolo, prima dell'assassinio.

Altobelli: Perchè si ricorda solo oggi di questa circostanza?

Ortolani: Raccolsi meglio le mie idee.

Altobelli: Stando alle sue dichiarazioni, il rapporto si sarebbe fermato al comando di divisione?

Ortolani: Sì. Il telegramma cifrato si manda al comando della legione (dall'incartamento che trovasi presso la divisione ciò non risulta). La Parte Civile fa una lunga serie di contestazioni all'Ortolani.

Si legge il rapporto al comando di divisione (in data 31 marzo). Vi si parla soltanto d'una dichiarazione di Randazzo, e non si fa cenno di altre informazioni raccolte dall'Ortolani.

La macchia d'olio si allarga! osserva Altobelli.

A questo punto, sul soffitto ad invetriate dell'aula si sente un tonfo, dovuto probabilmente alla caduta di un blocco di neve. Il presidente, gli avvocati ed i giornalisti si alzano.

Ripresa la seduta, Gebbia, capostazione a Termini Imerese, riferisce che il primo febbraio, dopo finito il suo orario, verso le 9 di sera, ricevette una chiamata telegrafica da Palermo, in cui si chiedeva se fra i viaggiatori avesse visto il comm. Notarbartolo. Rispose negativamente. Riferisce altre circostanze insignificanti. Dà buone informazioni su Carollo e Garuffi. A proposito del Carollo ricorda che questi una volta avendo trovato in uno scompartimento 2000 lire in cartelle al portatore, ne fece regolare consegna.

MILANO 15 (N). Nell'udienza pomeridiana si escute ancora l'Ortolani, che su domanda della Parte Civile dichiara che il suo rapporto, mandato al suo colonnello, non fu comunicato nè all'autorità giudiziaria nè a quella politica. Tenta di spiegare tali irregolarità con argomenti poco convincenti.

Segue il teste Rosario Lopresti, capo delle guardie ad Altavilla. Apprese dal Garuffi dell'assassinio. Il teste sa pure che il Garuffi il giorno dopo l'assassinio aveva narrato di due sconosciuti, ch' erano scesi dal treno ad Altavilla. Lopresti, interrogato, aggiunge che il Garuffi fece la nota proibizione a Londo Marino (di stare al finestrino del vagone), stando sul predellino del vagone. Su questa circostanza si impegna una lunga discussione; si chiamano a confronto altri testi; si solleva persino un incidente dalla difesa; infine i testi confermano che il Garuffi fece la proibizione stando sul predellino.

Si ritorna poi alla famosa perquisizione dell' 11 febbraio.

Cupello Onofrio, guardia di pubblica sicurezza, attualmente a Venezia, prese parte alla perquisizione col Dibiasi. Il Cupello rimase alla porta della casa del barone Lomonaco, come piantone. Terminata la perquisizione vide il Dibiasi uscire con un involto di biancheria. Richiesto se alla perquisizione partecipò l' Ortolani, il teste prima risponde „sì", poi „mi pare", infine „non mi ricordo". Ad altre domande risponde in modo poco esauriente. Dopo un confronto col brigadiere Ruggero, partecipante pure alla perquisizione, si leva la seduta.

UNA LETTERA DI CODRONCHI.

ROMA 15 (N). Il senatore Codronchi scrive una lettera alla *Tribuna* dicendo che egli non potè sopprimere alcun rapporto del questore Lucchesi intorno al processo Notarbartolo, essendo stato il Lucchesi questore prima che egli andasse in Sicilia. Appena andato in Sicilia, fece esumare e spingere con energia il processo Notarbartolo, attirandosi molte inimicizie. Carollo, Garuffi e il Fontana si arrestarono sotto di lui, e fu il ministero cui egli apparteneva che mandò un giudice speciale a studiare il processo, e lo stesso ministero Rudinì traslocò due procuratori generali, finchè trovò il Cosenza, di cui si potè fidare. Egli ha la coscienza netta e nulla ha da rimproverarsi.

I FASTI DELLA MAFIA.

Due delitti impediti.

PALERMO 15 (N). Nel comune di Vela, in provincia di Trapani, il brigadiere dei carabinieri fu avvertito che alcuni malviventi dovevano massacrare per mandato della mafia, il dottore Patti e il cav. Perricone. Egli, dopo avvertite le vittime designate, organizzò con due carabinieri un appiattamento, per sorprendere gli assassini. Infatti, vicino alla casa del

---

ARTURO ARNOULD — 14

CALVARIO D'AMORE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

„In ultimo, mi misero alla porta. Sul momento, non fui spaventato. Ero irritato contro coloro che mi scacciavano, e m'immaginavo che sarei riuscito facilmente a guadagnarmi da vivere, dando lezioni particolari ai ragazzi.

„Contavo per questo su di un camerata del liceo, col quale avevo stretto amicizia e che mi dimostrava molta benevolenza. Fu in casa sua che corsi immediatamente.

„Suo padre, il signor Belangers, che voi dovete conoscere, per lo meno di vista, occupa una posizione importante nella magistratura di K... E' un uomo che passa per integro e gode di una eccellente riputazione.

„Il figlio, che ha un anno meno di me, e che termina il corso di filosofia come esterno al liceo, mi presentò a questo magistrato e io gli raccontai la mia storia, ancora tutto pieno della mia indignazione, del sentimento della mia liberazione, e della mia fiducia nell avvenire.

„Ohimè! - mi rispose egli quando ebbi terminato; - vorrei esservi utile figlio mio, poichè siete amico di Paolo, - è suo figlio, ma voi non ignorate che K... è una città bigotta, sottomessa, per la maggior parte, all' influenza clericale, e la mia posizione ufficiale m' interdisce, qualunque sia la mia simpatia per voi, di agire troppo apertamente in vostro favore, cosa che potrebbe compromettermi, senza grande vantaggio per voi.

„Tuttavia, farò quello che potrò; ma bisognerebbe che aveste sostenuto il vostro esame di laurea... il che, disgraziatamente, è impossibile per quest' anno.

„Mi mise in mano un biglietto da cento franchi, affinchè potessi prendere in affitto una camera mobiliata e vivere alcuni giorni, e mi promise di cercarmi discretamente delle lezioni. Infatti, me ne trovò tre o quattro. Ma così miserabilmente pagate!... E' con esse che vivo da sei mesi, o, piuttosto, che riesco a non morire di fame.

„Ma ho compreso la situazione. A. K... checchè io faccia, non riuscirò a niente. Anche se riuscissi a sostenere il mio esame e a conquistare il mio primo diploma universitario, - il che mi è impossibile, non guadagnando abbastanza per poterne pagare le tasse - sarò sempre mal veduto in questa città, respinto da tutti coloro che vi esercitano una certa influenza.

„La mia espulsione dal Seminario mi ha disonorato agli occhi di tutti costoro... Sono una pecora rognosa... I devoti per convinzione o per calcolo o per passione politica, che costituiscono la maggior parte della popolazione, hanno sposato la causa dei miei antichi maestri e non mi perdoneranno mai.

„Gli altri o sono indifferenti, o temono di compromettersi, o sono impotenti e sprovvisti di eloquenza. Ecco la mia situazione, signore e caro maestro.

„Ho lottato finchè ho potuto... Sono senza risorse, senza forze e senza coraggio... Non mi resta che suicidarmi, se una mano onnipotente e caritatevole non si stende verso di me.

„Allora, ho pensato a voi. A C... non esistono punto gli stessi pregiudizi contro di me. Forse, se vorrete accordarmi la vostra protezione, vi troverò delle lezioni più numerose e più lucrose di quelle con le quali cerco invano di vivere a K...

„Guidato, consigliato da voi, forse potrò finire di prepararmi per il mio esame; forse potreste voi stesso farmi entrare come sotto-maestro di studi nel liceo ove terminerei nello stesso tempo i miei propri studi.

„Mi rimetto alla vostra bontà, signore e caro maestro... Fo appello al vostro gran cuore, alla vostra simpatia, così commovente per la gioventù studiosa... Sono solo assolutamente solo al mondo. Voi siete la mia ultima, la mia suprema speranza, colui al quale ho sempre pensato nei più crudeli momenti della mia disperazione, e la cui evocazione mi ha sempre reso un po' di coraggio e di fede nell'avvenire.

„Scusate questa lunga lettera... Ma avevo bisogno di dirvi tutto, in una sola volta.. poichè ho esitato molto a scrivervi... ma, dopo avere cominciato, sono andato sino alla fine, come un timido che non avrebbe osato ricominciare.

„Vi prego di gradire, mio caro maestro, l'omaggio del mio profondo affetto

Augusto Biton"

VI.

Quasi a volta di corriere, Augusto Biton riceveva la risposta seguente:

„Mio giovane amico,

„Non vi avevo punto dimenticato. Devo anche dire che, tra tutti i miei allievi che hanno successivamente seguito i miei corsi, da una diecina d' anni, voi siete uno di quelli che mi hanno lasciato la più viva impressione, e a cui mi sono più particolarmente interessato.

„Prima di tutto, la vostra situazione era di quelle che commuovono un uomo di cuore; poi, la vivacità della vostra intelligenza non poteva mancare di attirare la attenzione di un professore per il quale l'insegnamento non si limita a una fredda esposizione di fatti e di regole che si rivolgono soltanto alla memoria.

„Nella misura delle mie forze e nella cerchia delle mie azioni, io ho sempre cercato di fare degli uomini dei giovani che mi avvicinavano, e ciò che ho sempre amato il loro è la promessa della Francia del domani.

„Ho dunque letto la vostra lettera, mio giovane amico, con la più sincera simpatia, e ne sono stato profondamente commosso. Comprendo meglio di qualsiasi altro la crisi morale che voi attraversate; io pure ho conosciuto e conosco ancora spesso le ansie particolarmente dolorose di quello stato di scoraggiamento in cui vi trovate.

„*Sursum Corda!* Senza voler paragonare il mio punto di partenza al vostro, io sono tuttavia partito da molto in basso, e ho avuto lotte abbastanza crudeli da sostenere al principio della mia carriera per avere il diritto di dirvi che, con il coraggio e con la volontà, presto o tardi, si riesce a sormontare gli ostacoli che sembrano più insormontabili: *Labor improbus omnia vincit.*

„Avete ragione quando dite che non potrete mai riuscire a niente, rimanendo a K... Conosco questa città, la sua mente ristretta. Conosco anche ciò che vi è di implacabile nei rancori di coloro che avete irritato o offeso. Tuttavia - e questo deve mostrarvi quanto il coraggio e l'onestà sono ancora ciò che vi è di più abile quaggiù, anche quando la stretta lealtà non ve ne facesse un dovere assoluto - se i vostri maestri sono stati severi e duri verso di voi, e vi hanno colpito all'infuori di ogni spirito di quella „carità cristiana" di cui dovrebbero essere i primi rappresentanti - la vostra condotta a loro riguardo, li giustifica fino a un certo punto agli occhi del mondo.

„Interrogate la vostra propria coscienza, e vedrete che avete mancato di franchezza verso di loro e che tendevate un tranello alla loro buona fede, lasciando credere fino alla fine, col vostro silenzio, che eravate sempre deciso a mantenere il contratto, l'impegno morale in virtù del quale eravate educato da loro in condizioni di favore affatto speciali.

„Conosco la vostra scusa: la necessità, la paura dell'abbandono e della miseria; ma andando innanzi, comportandovi apertamente, avreste messo di più il buon diritto dalla parte vostra, e meglio interessato le persone oneste alla vostra causa.

(Continua)

dottore, i carabinieri scorsero tre individui, mentre spianavano il fucile. Costoro accortisi dei carabinieri e vistisi perduti, fecero fuoco contro di essi. Avvenne un vero conflitto. Uno dei sicari, certo Pizzolato, rimase fulminato da una fucilata al petto; Simone Domenico rimase ferito al ginocchio e fu arrestato; il terzo complice si dileguò. Si ricerca attivamente certo Simone Lorenzo, ritenuto organizzatore.

L'OSTRUZIONE CZECA

La legge sulla ripartizione del dazio consumo. Lo scopo della legge. Spiegazioni del Governo.

VIENNA 15 (B). *Commissione al compromesso.* Rutowski (polacco) è contrario alla discussione generale sulla legge relativa alla ripartizione del dazio consumo fra l'Austria e l'Ungheria; dice che il tempo stringe e quindi propone di interrompere la seduta, affinchè i clubs possano consultarsi su questa importante questione. La seduta è sospesa per un quarto d'ora. Ripresa la seduta il barone Dipauli propone di passare subito alla discussione articolata, potendosi nella discussione sul § 1 commentare tutto il progetto di legge. Questa proposta è approvata.

Lecher dichiara di non poter votare per il disegno di legge, perchè esso non si regge su dati statistici; dice che una delle maggiori difficoltà consiste in ciò che la ripartizione di tutta la tassa di 19 fiorini sullo zucchero implica la approvazione dell'aumento della tassa sullo zucchero da 11 a 19 fiorini, aumento disposto sulla base del § 14. Questo aumento imposto nell'estate scorsa è illegale e costituisce una violazione punibile della costituzione. Siccome l'ordinanza relativa alla nuova imposta sullo zucchero non è stata approvata dalla Camera, la tassa legale sullo zucchero importa soltanto 11 fiorini. Per tutte queste ragioni Lecher non può votare a favore del progetto di legge; prega però di non voler interpellare ciò come un atto di sfiducia all'attuale Governo, di cui riconosce la posizione difficile ed apprezza sinceramente il contegno politico.

E' il tocco; si sospende la seduta. Ripresa la seduta alle 3, prende la parola il commissario governativo, caposezione Jorkasch-Koch; dice che per giudicare il progetto di legge si deve tener conto di due circostanze. Dalla legge di ripartizione del 1894 derivò all'Austria nel quadriennio '94-98 un danno di f. 1.200.000, la quota ungherese però rimase inalterata; ma ora, in nesso con la nuova legge di ripartizione si aumenta la quota ungherese a favore dell'Austria.

Si debbono inoltre tener d'occhio le conseguenze che dalla nuova legge di ripartizione deriveranno per l'industria austriaca ed in particolare per l'industria zuccheraria. Fino a tanto che le imposte sul consumo in Austria ed in Ungheria erano ancora relativamente basse, non si aveva dal punto di vista politico-tributario alcun interesse speciale al promovimento dell'industria. Ma invece con riguardo agli attuali tassi elevati delle imposte, ciascuna delle due parti ha il maggior interesse a favorire le proprie industrie, per assicurarsi il gettito dell'imposta sul consumo e per limitare l'importazione del rispettivo articolo di consumo dall'altra parte della monarchia. Ora se a ciascuna parte si guarentisce il pieno reddito dell'imposta sul consumo, viene a mancare l'incentivo speciale a favorire quella determinata industria che dovrebbe produrre l'articolo di consumo. Per tutte queste considerazioni il commissario governativo raccomanda di approvare il disegno di legge.

Prende la parola il socialista Berner; questi osserva che i dazi sulle spedizioni di birra, di oli minerali e di zucchero dall'Austria per l'Ungheria o viceversa si dovrebbero aggiungere ai dazi consumi; propone di effettuare la ripartizione solo nella misura fissata dal Consiglio dell'impero. Fa appello ai deputati czechi e tedeschi perchè trattino la questione unicamente dal punto di vista oggettivo, economico.

Il dott. Kaftan pronuncia un lungo discorso a scopo d'ostruzionismo. Alle 6.30 di sera egli prega il presidente dott. Bilinski di levare la seduta, riservandogli il diritto di continuare il suo discorso nella prossima. Bilinski dichiara di aderire al desiderio di Kaftan, però il dott. Grabmayr (grande possesso tedesco-liberale) propone di sospendere la seduta fino alle 7.30 e di continuarla poi dalle 7.30 fino alla mezzanotte. Egli motiva la sua proposta rilevando l'importanza degli oggetti che stanno in discussione, e la brevità del tempo ancora disponibile. Sulla proposta Grabmayr s'impegna una discussione animata, nella quale i giovani czechi si dichiarano assolutamente contrari. La proposta Grabmayr è però accettata in votazione per appello nominale con 25 voti contro 15.

I tedeschi clericali ed i giovani czechi abbandonano l'aula prima della votazione. Subito dopo la votazione prende la parola il conte Carlo Zedtwitz, capo del grande possesso feudale. Egli spera che il presidente avviserà i membri assenti della commissione che più tardi si terrà un'altra seduta. Nel caso che la comunicazione non venisse fatta, egli s'attende che il presidente non terrà la nuova seduta. Se questa si tenesse egualmente, si commetterebbe un manifesto abuso, che costringerebbe i membri della commissione, appartenenti al grande possesso, a deporre il loro ufficio. (*Applausi e rumori*).

La seduta viene quindi sospesa alle 6.30.

Ripresa alle 7.30 parla il dott. Stransky (giovane czeco); contesta la validità del deliberato preso nella seduta pomeridiana di tenerne una serale perchè la ripresa della seduta non era stata comunicata a tutti i membri della commissione. Quindi presenta al presidente Bilinski la interrogazione seguente: Nella commissione circola con insistenza la voce che il presidente dei ministri, conte Clary, abbia affermato, durante l'odierna seduta, che l'imperatore aveva espresso il desiderio che questa si protraesse eventualmente fino alla mezzanotte. Per il rispetto che professiamo per la Corona, non ci può essere indifferente che la stessa venga trascinata così nelle piccinerie delle lotte dei partiti e siccome non è possibile che l'imperatore abbia detto alcunchè di simile, domando al presidente se sia vero che il conte Clary abbia divulgato quella asserzione; questo per poter giudicare se i membri della commissione abbiano deliberato per proprio convincimento di continuare la seduta.

Bilinski biasima che si tiri la Corona nella discussione e dice di non esser autorizzato a rispondere all'interrogazione. Egli invita Stransky a rivolgersi direttamente al presidente dei ministri.

Il conte Clary dichiara che la voce alla quale allude il dott. Stransky è infondata. Va da sè che egli non commetterebbe mai l'indelicatezza di tirare la Corona nella discussione.

Kaftan continua quindi il suo discorso in czeco fino alle 10 di sera. In seguito ad una transazione coi deputati tedeschi egli interrompe a quell'ora il suo discorso e propone di rinviare la discussione fino a tanto che il Governo avrà presentato le norme esecutive annesse alla legge sulla ripartizione del dazio consumo.

La proposta viene respinta e la commissione approva la chiusura della discussione sull'articolo 1°. La seduta è quindi levata.

Tre progetti per la questione delle lingue. VIENNA 15 (N). A completamento della dichiarazione fatta dal conte Clary ieri nella commissione al bilancio che il disegno di legge riflettente la questione delle lingue è già elaborato, si comunica che in realtà si tratta di tre disegni di legge. Uno speciale per la Boemia, uno per la Moravia ed uno generale per tutta la Cisleithania. Il Governo avrebbe l'intenzione di presentare alla Camera anzitutto quello riflettente la Boemia. Esso conterrebbe fra altro anche la disposizione secondo cui la lingua czeca dovrebbe essere usata nel servizio interno negli uffici dei distretti prettamente czechi. La parola „lingua di comunicazione tedesca" vi è evitata. La corrispondenza con le autorità centrali si farebbe soltanto in tedesco.

Emozionantissimo dramma famigliare. PARIGI 15 (N). Una donna, certa Lacroix, si è suicidata ieri con i suoi tre figli asfissiandosi nella propria abitazione con gas d'ossido di carbonio. Ella fu spinta a questo passo disperato in seguito all'arresto di suo marito, il quale, schivo del lavoro, preferiva scommettere alle corse, spacciando denaro falso ch'egli stesso coniava. Nella stanza dove si rinvennero i quattro cadaveri, si trovarono delle annotazioni che l'infelice donna, la quale non volle sopravvivere alla vergogna del marito, scrisse in parte prima di porre in effetto il suo triste divisamento ed in parte mentre nella stanza già si sviluppavano i gas mortiferi e mentre incominciava l'agonia dei poveri fanciulli. Da queste annotazioni s'apprendono dei particolari straziantissimi. Vi si legge fra altro: „Quante volte ho scongiurato mio marito a dedicarsi al lavoro onesto. Mai per le mie spese domestiche mi sono servita del denaro falso da lui coniato, oppure del ricavato dalla spendita dello stesso. I miei figli sono tutti d'accordo di morire con me. Essi hanno abbracciato me per l'ultima volta, rivolgendo l'estremo pensiero al loro padre. Il mio primogenito, Luigi, mi ha aiutato a turare ermeticamente le fessure delle porte e delle finestre. Egli è più forte degli altri e lo stordimento non lo assale così presto come i suoi fratelli. Si dica ai giurati che mio marito è un carattere debole, ma ch'egli fu sempre mite e buono. Addio, Giovanni, non ti vedrò mai più".

In un'altra nota si legge: „Odo i miei figli che mi chiamano: „mamma, mamma". E' forse un'allucinazione. Incomincio a soffocare. Addio, Giovanni".

Nevicate — Comunicazioni interrotte. PRAGA 15 (B). Fin da stamane nevica ininterrottamente. Le comunicazioni sono in molti punti interrotte.

VILLACCO 15 (B). Causa le nevicate è sospeso il servizio ferroviario sulla linea Tarvisio-Pontebba.

SPAVENTOSA CATASTROFE.

Il crollo d'un tetto in una vetreria. Una quarantina fra morti e feriti.

GRAZ 15 (N). Oggi poco dopo il meriggio, il tetto di vetro di una parte della vetriera Parlow Hart di Köflach, cedendo sotto il peso soverchio della neve depostavisi in questi giorni, crollò con terribile fracasso seppellendo sotto le rovine una quarantina d'operai. Le travi dell'armatura del tetto caddero sui forni che in parte rovinarono, cosicchè si sviluppò un incendio, il quale fu tosto domato mercè il pronto intervento dei vigili. Soltanto dopo estinto l'incendio che, propagandosi avrebbe potuto causare una terribile catastrofe, si potè incominciare l'opera di salvataggio per estrarre degli operai sepolti sotto le macerie.

Durante il pomeriggio furono estratti dalle macerie 5 cadaveri, 12 feriti gravemente ed una ventina di operai feriti leggermente. Pochissimi operai rimasero illesi. Sul luogo del disastro si recarono 8 medici per soccorrere i feriti. Un operaio ed una operaia gravemente feriti poterono venire trasportati a Graz dove furono accolti nell'ospitale. Sei feriti gravemente versano in istato disperato. Essi non possono nemmeno esser trasportati a Graz, tanto è grave il loro stato.

Sul luogo del disastro si svolsero scene strazianti.

I funerali delle vittime seguiranno domenica.

La causa dei „fondatori" del Credit. VIENNA 15 (B). Oggi fu comunicata alle parti la sentenza del tribunale commerciale nella nota causa promossa dalla ditta Behr e Sohn, di Klosterneuburg, contro la concessione ai fondatori del „Credit" di un diritto di prelazione per il ritiro di una determinata parte delle azioni di nuova emissione. La sentenza suona: „La querela è respinta e l'attore è condannato al pagamento delle spese".

Incendio. PRAGA 15 (B). A mezzanotte scoppiò un incendio nella stamperia Vilenek; tutta l'officina con tutti i depositi fu distrutta dal fuoco. Il danno è coperto da assicurazione. L'incendio potè essere localizzato in poche ore.

Leggi per gli istituti d'assicurazione. VIENNA 15 (B). La commissione parlamentare agli affari di assicurazione, nella sua odierna seduta, elesse un sottocomitato di cinque membri per l'esame preliminare della proposta Gross, concernente la elaborazione di speciali leggi per gli istituti di assicurazione; inoltre elesse un sottocomitato di 11 membri per lo studio della proposta Kaiser, secondo cui l'assicurazione incendi dovrebbe essere assunta dalle province. Entrambi i sottocomitati si sono già costituiti. Il primo sottocomitato elesse l'on. Gross, il secondo l'on. Kaiser a presidente.

CORTE D'ASSISE

Delitto contro la sicurezza dell'onore.

(*Continuazione vedi Piccolo della sera di ieri*).

Riaperto il dibattimento alle $3^{1}/_{2}$ pom., il presidente partecipa che è arrivato soltanto uno dei due testi proposti dall'accusato, il sig. Antonio Depangher, e che il sig. Giacomo Sauro non si trova a Capodistria. L'accusato domanda che il dibattimento venga prorogato. La Corte, invece, decide che si escuta il teste Depangher, e recede dall'ammissione dell'altro teste.

Antonio Depangher, introdotto, quindi, subito, dichiara di aver difatti udito parlare dal Divo che il sig. Baseggio si fosse trattenuto l'importo di 50 fiorini consegnatogli dalla ditta Modugno e Chierini a titolo di mancia, ma altro non sa. Aggiunge che conosce il sig. de Baseggio come persona intemerata e che non ha mai prestato fede alle dicerie corse.

Quindi, viene chiusa l'assunzione delle prove e la Corte propone ai giurati due quistioni, una principale, riflettente il delitto di lesion d'onore e una eventuale riguardante la prova della verità. Il difensore avv. de Bersa fa proposta di aggiungere altre due quistioni, una riflettente la mancata sorveglianza e una la mancanza dell'*animus iniuriandi*, proposta che viene respinta dalla Corte.

Deduzioni e sentenza.

Ha, poscia, la parola il patrocinatore del querelante, avv. Martinolich, che pronuncia una splendida arringa, nella quale sostiene l'accusa dimostrando come l'accusato non sia stato nella buona fede da lui accampata e non abbia in alcun modo portato quella prova della verità di cui pareva essere sicuro. L'oratore rileva quindi tutte le emergenze del processo e domanda verdetto di colpa.

Il sig. Camber, nella sua difesa, sostiene la propria buona fede, e cerca dimostrare non essere stato in lui l'animo di offendere il sig. Bortolo de Baseggio, tanto più, in quanto non ha mai nominato che un sig. Baseggio, e dei Baseggio ve ne sono molti. D'altronde dice di essere stato ingannato da falsi informati e chiede di essere assolto.

L'avv. de Bersa osserva ch'egli assunse la difesa del sig. Camber perchè comprese che il fatto soggetto non c'entrava per nulla con la tendenza del giornale in cui fu inserito, ma era una cosa a sè, ed entrando in merito si associa alle vedute del suo difeso, calcando, poi, da parte sua sulla mancanza dell'*animus iniuriandi*.

I giurati, però, rispondono alle quistioni loro proposte affermando la prima con 10 *sì* e 2 *no* e negando la seconda con 12 *no*.

Sulla base di tale verdetto, la Corte condanna, in via di straordinaria mitigazione, Riccardo Camber alla multa di 100 fiorini e a rifondere al querelante le spese nell'importo di fior. 90.

Il presidente, chiuso il dibattimento, ultimo di questa sessione, licenzia i giurati ringraziandoli delle loro zelanti e intelligenti prestazioni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Con l'intervento di 32 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà, il Consiglio municipale tenne anche iersera una seduta, che fu dedicata interamente alla continuazione della discussione articolata del progetto di

riforma dei quadri organici degli uffici municipali.

Alla lett. *d* del punto primo del quadro degli uffici, il relatore, on. *Cimadori*, avverte che, dal nuovo organico risultando per l'ispettore alle caserme una diminuzione di f. 300 annui, questo importo sarà assegnato *ad personam* all'attuale ispettore.

Alla lettera *n* dello stesso punto primo, l'on. *Spadoni* ricorda che uno dei più zelanti funzionari del Comune il capodistretto Vidusso, per motivi noti, fu richiamato tre anni fa all'amministrazione centrale; e che da allora viene sbalestrato di ufficio in ufficio. Rileva che, pur avendo incarichi che si affidano di solito a capiuffici, non si trova in alcuna classe degli impieghi magistratuali.

Il *relat.* ricorda che vi sono altri impiegati nell'identica situazione: assunti per il Monte e funzionanti al Magistrato, e viceversa. Tuttavia ritiene che l'impiegato suddetto potrà trovare un posto fisso tra quelli vacanti, che saranno messi in concorso.

Spadoni rileva che il Vidusso, pur adempiendo attualmente a funzioni di capo-ufficio, che godono competenze di VI classe di rango, percepisce emolumento di VII. Fa calda raccomandazione che la Delegazione veda di regolare la posizione di quel funzionario.

Rascovich chiede perchè non fu elevato al rango di ispettore, il capo-infermiere al Manicomio, che, al pari dell'ispettore alla Maddalena, ha funzioni amministrative.

Cimadori. Le funzioni tra il capo-infermiere del Manicomio e l'ispettore alla Maddalena differiscono grandemente. Questo ha la sorveglianza sopra una cucina, una lavanderia, uno stabilimento di disinfezione. Del resto condivide l'opinione dell'on. Rascovich.

Rascovich ammette che il posto d'ispettore alla Maddalena sia più importante; ma non si può negare che l'altro non esiga maggior intelligenza in chi lo copre. Chiede il parere della Commissione sanitaria.

Morpurgo, membro della Commissione, è del parere dell'on. Rascovich. Il capo-infermiere adempie ad uffici delicatissimi, se pur non hanno l'importanza di quelli della Maddalena. E' del resto un funzionario veramente esemplare.

Venezian. Se si tratta di sistemare un posto nuovo, che occorra, va bene; se si vuole premiare un funzionario esemplare, è poi un'altra cosa.

Morpurgo ritiene che il posto d'ispettore sia necessario.

Cimadori rileva che già il 12 febbraio di quest'anno il direttore del Manicomio, dott. Seunig, domandava al Magistrato che il posto di capo-infermiere venisse elevato al grado di ispettorato. Dunque è una necessità d'indole amministrativa.

Rascovich fa proposta in questo senso, che viene approvata ad unanimità.

Dopo breve discussione, viene sospesa ogni deliberazione in merito all'emolumento da darsi ai due macchinisti dell'Ospedale maggiore e di quello della Maddalena, rilevandosi che, secondo il nuovo organico, per errore o dimenticanza i macchinisti verrebbero a percepire un emolumento minore di quello finora goduto.

Geiringer, nella prima seduta in cui si trattò di questo argomento, preannunciò una proposta riguardante il posto di aggiunto al Museo di Storia Naturale. Considerando l'importanza scientifica delle mansioni affidate all'aggiunto, quattro anni fa aveva proposto che a quel posto venisse dato il titolo di vice-direttore, con emolumento corrispondente al posto. Ma quella sua proposta non ebbe allora sufficente appoggio. Crede ora che l'aggiunto dovrebbe essere portato dalla V alla IV classe di rango. Difatti l'aggiunto funge da vice-direttore. Le collezioni di quell'istituto, le cure ch'esso esige, gli studi dei quali deve essere dotato chi copre quel posto, sono di tale rilievo, che giustificano la sua proposta. Rileva che si tratta d'un impiegato che deve avere un nome nella scienza e particolari attitudini. Propone: che all'impiegato che adempie a quelle funzioni sia dato il titolo di Conservatore: che venga portato dalla V alla IV classe.

Venezian è d'accordo con l'on. Geiringer nel fatto, non nella forma. Non è si bisogni che si vuol provvedere, ma a premiare i meriti dell'attuale funzionario. Conviene ch'esso è una vera illustrazione del nostro paese. Crede però che converrebbe studiare se non sia il caso di creare un nuovo posto fra il Direttore e l'Aggiunto, per non invogliare altri a chiedere per i posti di aggiunto lo stesso trattamento. Plaude all'iniziativa di dare la dovuta soddisfazione ad un chiarissimo concittadino; e propone di incaricare la Commissione all'istruzione pubblica di vedere se, ampliando quell'istituto non sia il caso di creare un nuovo posto, tanto più che, per gli studi cui deve dedicarsi il direttore di quel Museo, all'aggiunto è affidata quasi interamente la sezione zoologica, che è il principale gabinetto di quel Museo.

Geiringer aderirà alla proposta Venezian, perchè prevede che la sua non passerà. Dichiara che non alluse alla persona che occupa attualmente il posto in questione. Del resto non sa perchè si dovrebbe rimettere la cosa alla Delegazione, dal momento che può attuarla benissimo il Consiglio, tanto più che si sta trattando la riforma degli organici.

Venezian ritira la sua proposta perchè l'on. Geiringer si persuada che la sua può benissimo passare.

Messa voti la proposta Geiringer, appoggiata dall'onor. Morpurgo e dal relatore, viene approvata all'unanimità.

Al punto VI (guardie municipali) il relatore avverte il Consiglio, che si sta preparando un Regolamento delle guardie municipali, in seguito al quale nel quadro organico s'aggiungeranno un comandante nella VII e due sottocomandanti nella VIII classe di rango.

Spadoni chiede se è vero che i veterinari del Comune si presentarono alla Commissione, domandando un miglioramento superiore a quello progettato.

Cimadori conferma il fatto, aggiungendo che tale domanda gli pare giustificata. Però ora è impossibile accoglierla, dovendosi prima riformare gli annonari e il Macello.

Spadoni osserva che quei funzionari si dicono grandemente danneggiati per il mancato o insufficente miglioramento. Propone che si rimetta la cosa alla Delegazione.

Rascovich trova strana questa continua enunciazione della necessità di riformare molti servizi. Sarebbe stato meglio votare oggi i miglioramenti delle paghe, e decidere poi di fare una riforma generale, invece di prendere delle mezze misure e di rimettere proposte di riforma agli studi della Delegazione.

Cimadori. Questo che stiamo discutendo è soltanto il quadro organico che si riferisce alle paghe degli impiegati e non già una riforma degli uffici. Di questa non poteva occuparsi la Commissione, che aveva un mandato preciso. Sarà còmpito della Commissione all'annona di presentare un progetto di riforma dell'ufficio d'annona e del Macello.

Rascovich non fa proposte, ma voterà contro la proposta Spadoni.

Geiringer non può mostrarsi indifferente alle osservazioni fatte dall'on. Rascovich, che vengono troppo tardi. Difatti iersera anch'egli aveva fatto analoga proposta, cioè di passare all'aumento delle paghe senza passare alla riforma dell'organico. Ma il Consiglio l'ha respinta con schiacciante maggioranza; e si procede così alla cieca. E non appena finito questo lavoro, si dovrà ricominciare.

Cimadori ripete che questa riforma del quadro degli organici si riferisce all'aumento delle paghe. Per riformare gli uffici ci vorranno forse dieci anni; non è possibile far attendere ancora per tanto tempo gli impiegati che invocano i miglioramenti.

Geiringer. La mia intelligenza non ci arriva: ma sarà così.

Spadoni ritira la proposta.

Morpurgo ritiene che non sia necessario esigere l'esame di fisicato, per il nuovo posto di aggiunto al civico fisicato. E' un obbligo che rende difficile il trovare il funzionario.

Venezian osserva che, se si esige che un impiegato di cancelleria abbia assolto un Ginnasio, tanto meglio si dovrà esigere da un medico che abbia assolto l'esame di fisicato.

Morpurgo. Per i medici distrettuali non lo si richiede; perchè lo si dovrà esigere per l'aggiunto al fisicato?

Rascovich considera che esigere dagli ispettori all'annona soltanto l'aver assolto una scuola media inferiore sia troppo poco. Vorrebbe che tali funzionari avessero assolto almeno una scuola media superiore.

Venezian insiste perchè, dal momento che quell'esame di fisicato lo si esige dai veterinari, l'abbia assolto anche l'aggiunto al Fisicato. Se lo si escludesse, si potrebbe credere che il candidato a quel posto c'è già in pectore.

Mazorana dice che la Commissione sanitaria ha discusso tale questione. Siccome il civico Fisicato dovrà venir riformato (movimento dell'on. Geiringer, ilarità) non si voleva per ora opporre alcun ostacolo all'assunzione di questo aggiunto.

Posta a voti la proposta dell'on. Venezian, viene accolta a grandissima maggioranza.

Spadoni appoggia la proposta Rascovich che gli ispettori all'annona debbano aver assolto una scuola media superiore, tanto più che è il meno che si possa esigere: in altre città si esige che abbiano compiuto anche gli studi di veterinaria.

La proposta Rascovich viene approvata.

Rascovich ripresenta la sua proposta per l'abolizione della cauzione. Rileva che anche gli impiegati dello Stato presentarono domanda per l'abolizione di quel carico, ed ha saputo che il ministero è in massima favorevole, ma in pratica non è in grado di attuarlo subito; perchè dovrebbe fare tosto il rimborso di circa due milioni, che si trovano nelle casse dello Stato. Se il Governo si mostra disposto a prendere un provvedimento così moderno, ritiene che sarebbe doveroso per il nostro Comune precederlo su quella via.

Liebman riconosce che la proposta Rascovich è degna di studio. Propone che sia demandata alla Delegazione, e che in attesa di prendere una decisione in proposito, gli impiegati che col primo gennaio godranno il miglioramento di stipendio e che per conseguenza sarebbero obbligati ad aumentare la loro cauzione, siano esonerati provvisoriamente da tale aumento.

Spadoni accede alla proposta Rascovich.

Ravasini. Siccome per legge tale riforma ha bisogno della sanzione sovrana, crede che, decidendola, si correrebbe rischio di ritardar tutto. Appoggia la proposta Liebman.

Venezian. Già nel 1895 aveva fatto proposta alla Delegazione di abolire la cauzione, poichè è un provvedimento sproporzionato all'importanza degli uffici per i quali principalmente fu creato. La garanzia è l'onestà dell'impiegato, non la cauzione. Vi sono dei milioni nelle casse, e non è certo un anno di stipendio che potrebbe risarcire il Comune. Però se in certi uffici la cauzione è inutile, in altri è opportuna. Accede alla proposta Liebman di rimettere la proposta Rascovich alla Delegazione.

Rascovich preferisce che invece che alla Delegazione la proposta sia rimessa alla Commissione. Cita esempi parlamentari recenti, di questioni esaminate dalle Commissioni in mezz'ora e tosto votate poi dall'assemblea.

Venezian accede al modo di vedere dell'on. Rascovich.

La proposta Rascovich-Liebman viene quindi accolta ad unanimità.

La seconda parte della proposta Liebman, che gli impiegati siano per ora esonerati dal completamento della cauzione, ottiene pure l'approvazione del Consiglio.

Venezian perora la causa degli impiegati della filiale del Monte di pietà, esclusi dal miglioramento delle paghe.

Cimadori: Quegli impiegati furono assunti dalla Commissione al Monte di pietà provvisoriamente e alle condizioni del codice di commercio.

Venezian: Raccomanderà allora alla Commissione al Monte di pietà, di proporre alla Delegazione di migliorare gli onorari di quegli impiegati.

Polacco domanda perchè nella precedente seduta l'onor. Venezian non si sia mostrato così tenero delle sorti degli impiegati alla pesa pubblica (ilarità).

Venezian: Semplicemente perchè la cosa è assai diversa. Il Monte di pietà è una istituzione che appartiene al Comune; non lo dovrebbe essere, ma nella storia dei nostri Comuni italiani lo è. Spera che in avvenire potrà esserne staccata. L'on. Polacco chiedeva che si municipalizzasse una industria ch'è già municipalizzata.

Polacco coglie l'occasione per raccomandare nuovamente gli impiegati della Pesa.

La proposta Venezian è accolta a grande maggioranza.

Discutendosi il regolamento degli alunni municipali, *Morpurgo* chiede se non si intenda derogare dall'uso di concedere la venia degli studi, specialmente per i posti della Ragioneria e all'Ospedale.

Cimadori constata che dal 1895 sono pochissimi gli alunni assunti, che avessero le qualifiche. Di 126 alunni, soltanto 28 possiedono le qualifiche. Crede che, per offrire ai 28 un compenso, nell'assegnazione dei posti, alla loro equiparazione ai non qualificati, si dovrebbe accordar loro sei mesi di vantaggio nel computo dell'anzianità.

Geiringer rileva che l'aver con troppa facilità accordato la venia degli studi ha contribuito ad abbassare il livello della cultura degli impiegati municipali. Bisognerebbe, nelle promozioni, fare distinzione tra quelli che furono assunti prima del 95, quelli dopo il 95 e quelli entrati in servizio al 1. gennaio 1900. Così a nessuno sarebbe preclusa la via all'avanzamento, eccetto ai non veniati.

Cimadori: Al momento attuale questi infelici sarebbero otto!

Rascovich crede che con l'accordare la venia degli studi ai concorrenti che si presentavano quando avevamo bisogno di impiegati, il Comune ha assunto un impegno morale di fronte a questi giovani funzionari. Ritiene che non si debba procedere con forza retroattiva.

Venezian: Nel 1895 abbiamo elevato la dignità degli uffici stabilendo speciali qualifiche per essere assunti agli impieghi. Per l'Esattoria, per l'Ufficio Anagrafico, per l'Ospedale, si esigette l'assoluzione di una scuola media. Ma più tardi abbiamo accordato la venia degli studi a tre concorrenti, poi ad altri 5, più tardi a due. Ne rimasero otto, che molto probabilmente s'affretteranno a chiederla, e la Delegazione potrà, se vorrà, accordarla. Del resto, anche stabilendo nuovamente la necessità delle qualifiche, è persuaso che, portata in Consiglio una nomina, dall'urna potrebbe uscire benissimo il non qualificato.

Parlano ancora gli on.i Mazorana e Benussi, e quindi viene posta a voti ed approvata la proposta Geiringer che, fatta distinzione fra alunni assunti: *a* prima del '95, *b* dopo il '95, nel computo dell'anzianità non si terrà conto del servizio prestato prima del 1 gennaio 1900, e cioè, per i primi (*a*) per i posti nella Ragioneria e per quelli superiori dell'Ospedale; per i secondi (*b*), nè per quelli della Ragioneria e dell'Ospedale, nè per la Tesoreria, Esattorato, Anagrafe ed Economato.

Geiringer propone che per gli alunni ingegneri, che devono aver assolto il Politecnico, il termine di tre anni, occorrente prima di essere nominati impiegati *extra statum* sia ridotto a due.

Venezian: E per i giurisperiti?

Si vota la proposta Geiringer che acconsente che eguale trattamento abbiano anche gli alunni giurisperiti.

Dopo di che, sono le 9.20, la seduta viene levata.

Prossima seduta, per la continuazione della discussione della riforma dell'organico, mercoledì.

Camera di commercio. Ecco il programma della pubblica radunanza ordinaria della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo lunedì 18 corr. alle 6 e mezzo: - 1. Lettura Protocollo 1. dicembre 1899. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta in merito alla Conferenza promossa dall'„Export-Verein" s.-u. di Vienna sulle condizioni del movimento commerciale della nostra piazza. — 4. Preventivo della Camera per l'anno 1900. — 5. Nomina giudici arbitri di lista.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Ricavato dalla vendita di ventidue eliotipie di Felice Cavallotti, cor. 2.20.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Nina Ventura, dalla signora Regina ved. Levi, a vantaggio dell'infermeria Treves, c. 10.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, per la Refezione scolastica, dalla signora Maria Hummel, c. 30; dal cav. Edmondo Echold c. 30 pro Refezione scolastica e c. 10 pel pranzo di Natale a scolari poveri.

L'accademia schermistica di ieri sera. Se non mancò all'accademia schermistica di iersera il concorso numeroso di un pubblico maschile eletto e competente, l'uggiosa pioggia, che per lunghe e lunghe ore ininterrottamente, spinta da un vento furioso, sferzò le case e le vie, tolse alla simpatica festa dell'armi una delle sue più gentili e seducenti attrattive: la presenza, ormai tradizionale, di un gran numero di signore. Le intrepide, iersera, furono poche.

Incominciò la serie degli assalti il dilettante trevisano signor E. Lettis, tirando correttamente di spada col maestro Tagliapietra. Si presentò poi il maestro Giandomenici in un assalto di spada col sig. Giorgio Liebman, uno dei migliori nostri dilettanti, il quale oppose all'egregio maestro una vigorosa ed efficace resistenza, sì che ne risultò un assalto pieno di vivace contrasto. Il nuovo maestro fece ottima impressione per l'eleganza e la correttezza del suo giuoco, che rivelano in lui uno schermitore educato ad ottima scuola e in possesso di tutte le finezze dell'arte. Riguardo all'efficacia dobbiamo riservare il nostro giudizio ad altra occasione, perchè in un assalto fra un maestro e un dilettante in pubblica accademia, non si sa mai quanta parte del risultato sia dovuta alla cavalleria del primo verso il secondo, e quanta alla reale proporzione delle due forze combattenti nella cortese lotta.

Bellissimo assalto di spada fu quello dell'egregio sig. de Pallich col maestro Sartori. Ad onta che avesse davanti un così formidabile avversario, il signor Pallich spiegò un giuoco variato, disinvolto e correttissimo, serbando sempre il senso esatto della situazione. Il Sartori sfoggiò alcuni colpi genialissimi, quali una controazione sul filo di terza e un *inquarto* perfettamente riuscito.

Accolti poi da una fragorosa ovazione del pubblico, si presentarono a tirare di spada i maestri Sartori e Tagliapietra. Fu un assalto magistrale, potentissimo, che tenne costantemente incatenata l'attenzione del pubblico. Notiamo anzitutto un fatto, che da alcuni anni - purtroppo - non sempre si ha l'occasione di registrare. Benchè l'assalto, dopo lo scambio dei primi colpi, prendesse subito un'andatura vivacissima, che venne sempre più accentuandosi, i due egregi maestri non solo mantennero sempre un contegno calmo e correttissimo, non discostandosi mai dalla più squisita cortesia di forme, ma furono anche di una rara scrupolosità nell'accusare prontamente le botte ricevute. Ora molti dei *divi* del giorno hanno messo di moda il sistema di fare al tempo stesso da giudici e parte rispetto alle stoccate che ricevono: questa è bassa, quest'altra è appoggiata, questa terza è strisciata, questa quarta ancora è passata; e così finisce che, per loro, sono buone soltanto le botte che dànno; mai quelle che ricevono. Invece il Sartori e il Tagliapietra, non appena si sentivano toccati, accusavano il colpo, lasciando alla lealtà dell'altro di dichiarare se non era perfettamente riuscito.

Questo buon ritorno all'antico ci ha sinceramente rallegrati, nella generale trasformazione che sempre più si accentua nel modo di schermire. Il metodo classico, dalla linea esteticamente pura, va lentamente scomparendo, assorbito, distratto dalla praticità di una scherma più realistica. Lagnarsene sarebbe non solo inutile ma ingiusto. Anche la scherma segue l'evoluzione eminentemente moderna, che porta a tutto semplificare, tutto sfrondare dagli ornamenti di sapore accademico. Certo era - o pareva - più bella la scherma di una volta, ma era più convenzionale, meno sincera. Spogliata ora di molti elementi di pura estetica, va sempre più avvicinandosi alla realtà del combattimento.

Quello di iersera, fra il Sartori e il Tagliapietra, fu impressionante. Vi fu un momento in cui quest'ultimo, che aveva una serata di straordinaria potenza, prese un deciso sopravvento sull'avversario, toccandolo per quattro volte consecutive: una *riappuntata* sulla linea alta e tre *coupé* con finta di filo in quarta. Poi l'equilibrio si ristabilì alquanto e l'assalto procedette sempre più vivace e, diciamo pure, accanito. Il Sartori fu felice nella scelta di alcuni colpi sulla linea bassa, specialmente *coupé* al fianco; tentò ma non potè mettere a posto una controazione sul filo di terza e due *inquarti*. In complesso, il vantaggio dell'assalto rimase decisamente al Tagliapietra, il quale ci parve perfettamente allenato, mentre il Sartori tradiva un po' di stanchezza, derivante certo da mancanza di esercizio.

Una fragorosa e lunga acclamazione del pubblico salutò la fine del magnifico assalto.

L'accademia si chiuse con tre assalti di sciabola. Tirarono prima il signor Lettis e il signor Pallich, facendo un assalto inappuntabile per correttezza ed eleganza; poi il m.o Giandomenici col Tagliapietra e finalmente il Tagliapietra col Sartori. Il Giandomenici si comportò valorosamente di fronte al suo avversario, il quale, se alla spada è potente, alla sciabola è fulmineo addirittura.

L'assalto Tagliapietra-Sartori poi sollevò schietto entusiasmo. Il pubblico volle risalutare sulla pedana i due grandi tiratori, fra vivissimi applausi.

★ Questa sera gli egregi maestri tireranno alla Società di scherma.

Il processo Codermaz e Corsig alle Assise d'Innsbruck. Ci telegrafa il nostro corrispondente d'Innsbruck in data di ieri:

E' cominciato stamane, alle 10.15, dinanzi a questa Corte d'Assise, il dibattimento in confronto dei signori dott. Adolfo Codermaz e Andrea Corsig, accusati di reato politico.

La Corte è composta del consigliere Hirn, presidente, e consiglieri Kathrein e Festner e segretario Gessi, quali giudici; l'accusa è sostenuta dal procuratore di Stato cons. Tschurtschenthaler; gl'imputati sono difesi dagli avv. dott. Erler e dott. Pesendorfer; funge da interprete il dott. Gottardi.

Costituita la giuria, che riesce composta per metà di cittadini d'Innsbruck e per metà di persone del contado, e procedutosi all'appello dei testimoni, il presidente ordina al protocollista Stocker di leggere l'atto d'accusa, lettura che occupa circa mezz'ora. L'atto d'accusa contiene tre punti d'incolpazione: il primo accusa il dott. Codermaz d'esser autore di un'ode in morte di Garibaldi, il cui contenuto è incriminabile, e accusa il sig. Corsig di complicità nella pubblicazione a stampa dell'ode stessa; il secondo punto incolpa il dott. Codermaz d'aver pronunciato un discorso sovversivo a Terzo nel Friuli, in occasione di una gita sociale della gioventù friulana; il terzo punto accusa il dott. Codermaz di adesione a un discorso irredentista d'altro oratore, adesione ch'egli avrebbe espressa applaudendo i passi del discorso incriminato. L'atto d'accusa sottopone a minuzioso esame ogni atto, ogni circostanza, ogni relazione della vita pubblica e privata del dott. Codermaz.

Letto l'atto d'accusa, incomincia il costituto degli accusati. E' interrogato per primo il sig. Corsig, a mezzo dell'interprete. Il sig. Corsig si mantiene del tutto negativo e si richiama alle risposte egualmente negative date, su tutte le circostanze intorno alle quali fu interrogato, al giudice istruttore. Il costituto del dott. Codermaz, che incomincia alle 12 e dura fino all'1.30 pom., si tiene in lingua tedesca, avendo l'accusato rinunciato al ministero dell'interprete. Anche il dott. Codermaz si mantiene completamente negativo; le sue risposte concordano, meno qualche divergenza su circostanze irrilevanti, con i protocolli dell'istruttoria.

Dopo il costituto, il dibattimento è interrotto per esser ripreso nel pomeriggio.

L'udienza si riprende alle 3.30, e si procede all'escussione dei testi, che si deve fare a mezzo d'interprete.

Delle deposizioni, che appaiono insignificanti e non possono dar troppo serio fondamento all'accusa, soltanto quella di Domenico Cogar, un ragazzo tredicenne, sembra di qualche importanza. Tuttavia anche questa è assai vaga, tanto più che gli altri testi non la confermano pienamente.

Dopo l'escussione dei testi, il presidente passa alla lettura di varie pezze processuali.

Alle 7.30 l'udienza viene levata. Si riprenderà domattina.

In Lazzaretto e a bordo del „Berenice". Siamo lieti di poter informare i nostri lettori che la salute di tutti, tanto a bordo del *Berenice* quanto al Lazzaretto, è ottima. Ieri l'altro e ieri due guardiani sanitari, fra quelli immunizzati, certi Casali e Delponte ebbero a soffrire alcuni disturbi, che peraltro furono di lieve durata e che quei medici, i quali premurosamente li curavano, accertano non essere per nulla affatto dipendenti dalle inoculazioni di linfa ad essi fatte. Ora stanno benissimo.

★ In quanto alla famiglia Libera, che trovasi tuttora isolata nell'ospedale al Lazzaretto e che, come abbiamo detto, gode pur'essa ottima salute, se nulla avverrà di anormale, martedì prossimo, 19, le sarà permesso di uscire e per cura dell'autorità sarà fatta rimpatriare.

Sappiamo che il comm. Becher, presidente del locale Governo marittimo, saputo lo stato miserando di quella famiglia, ridotta alla più estrema miseria da una sequela di malattie avute al Brasile, le ha inviato colà alcuni effetti di vestiario e di biancheria nonchè alcune calzature. Infatti in ispecie una grave malattia agli occhi, dalla quale era stato afflitto per molti anni il capo della famiglia, Paolo Libera aveva fatto sì che quei poveretti, consumato fin l'ultimo risparmio, si fossero ridotti a vivere di elemosina.

★ La commissione medica residente al Lazzaretto attende ancora da Vienna la decisione favorevole allo sbarco totale del caffè, e noi nutriamo la ferma convinzione che questo si farà. Appena verrà la risposta per lo scarico entreranno al Lazzaretto (in contumacia) due impiegati della finanza e un respicente con 7 guardie, nonchè due guardie di p. s.

Allo scarico saranno adibiti, come già riferimmo a suo tempo, 60 braccianti con due capi, e lo scarico stesso si effettuerà con peate che saranno rimorchiate dal *Berenice* al fianco sinistro del Lazzaretto.

★ Durante i primi lavori di disinfezione che si stanno praticando a bordo del piroscafo nelle cabine e nei ripostigli situati sopra coperta, tutte le spazzature i rimasugli e le immondizie raccolte, vennero portati al Lazzaretto e distrutti nell'apposito forno crematorio.

Arrivo da Santos. Questa mattina è atteso nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Maria Teresa* al comando del cap. S. Lucovich, proveniente da Santos, con circa 47 mila sacchi di caffè. Il detto piroscafo partì da Santos il 12 novembre scorso e il 12 corrente approdava a Fiume, dove, dopo subita la visita sanitaria, fu ammesso a libera pratica e potè sbarcare la parte del carico colà destinata, e quindi ieri 15 proseguì per Trieste. Al suo arrivo qui, l'equipaggio subirà una nuova visita medica dopo la quale, se nulla vi sarà di anormale, esso verrà ammesso a libera pratica. A bordo, a quanto si sa, la salute è ottima.

Sulla linea Trieste-Erpelle-Pola. Un signore, a nome di altre persone, che viaggiano frequentemente sulla linea Trieste-Erpelle-Pola, ci scrive chiedendoci di rivolgere pubblica preghiera alla Direzione della ferrovia istriana dello Stato, perchè al treno postale da Pola, che arriva a Trieste alle 7.15 pom., sia aggiunta almeno una vettura diretta Pola-Trieste. In questo modo sarebbe evitato il trasbordo che ora si effettua ad Erpelle; il quale trasbordo, con la temperatura polare che si gode ad Erpelle, rappresenta un pericoloso inconveniente.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore dei coniugi Francesca e Simone Zerian: da L. S., c. 10: da Nonna Uccia, c. 4; dalla bambina Isa, c. 2; da Nidia e Rita, c. 10; da un anonimo c. 4; dal signor Enrico Sigon, c. 2; da Clelia, c. 4. — Assieme c. 36.

Il piroscafo del Lloyd, che doveva partire iersera da Venezia per Trieste, secondo quanto ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano, causa il forte scirocco sospese la partenza.

Il ritardo dei treni. — Le cause. Sono parecchi giorni che i treni che giungono a Trieste subiscono non lievi ritardi; ciò che porta uno squilibrio abbastanza notevole in tutto l'organismo postale in modo che si riceve la corrispondenza, con dei ritardi che variano da un'ora fino a sei ore.

La giornata di ieri fu sinora la più climaterica in quanto a ritardi di treni, perchè non fu possibile che un solo treno arrivasse in orario. L'altra sera il celere di Vienna, che normalmente sarebbe dovuto arrivare alle 9 pom., arrivò invece alle 11.55 pom. Iermattina il treno celere che sarebbe dovuto arrivare alle 9.28 ant. arrivò all'1.22 pom. Il postale poi, anzichè alle 10.25 ant. giunse qui addirittura alle 4.15 pom.! L'altro treno postale, quello delle 5.35 pom. giunse alle 7.19 pom. In fine l'ultimo celere da Vienna che dovrebbe arrivare qui alle 9 pomer. giunse alle 9.50.

I treni d'Italia non ebbero poi miglior sorte dei suddetti, perchè quello delle 10.40 ant. giunse qui alle 11.28 ant., l'altro celere del pomeriggio subì 38 minuti di ritardo. Gli altri minori poi ebbero tutti a subire dei ritardi, da 20 minuti a un'ora. Tutto ciò si deve all'abbondante neve caduta in questi giorni, che rende faticosissimo il transito, e lungo e faticoso il carico e lo scarico delle merci, dei bagagli, della posta e dei passeggeri in tutte le stazioni intermedie. Vi si aggiunge che gli strati di ghiaccio formatisi in vari punti rendono oltre ogni dire difficile il movimento nelle stazioni, lo smistamento dei vagoni e il rifornimento d'acqua alle locomotive. Durante il viaggio, in molti punti alcuni treni dovettero arrestarsi ed il personale fu obbligato a scendere per rompere, con badili e zappe, le masse di ghiaccio che si erano formate sulle rotaie.

Auguriamoci che l'acqua e lo scirocco d'oggi abbiano alquanto liberato i binari e che per quest'oggi i treni siano per arrivare se non altro con un ritardo un po' minore. Confidiamo poi che la Direzione delle ferrovie vorrà dal canto suo fare tutto il possibile affinchè almeno le stazioni siano sgombrate dal ghiaccio, e così pure i binari, dove si devono eseguire le manovre di smistamento.

Cose scolastiche. Lunedì prossimo, si riapriranno tutte le classi della civica scuola popolare di Città vecchia, le quali rimasero chiuse per alcuni giorni, in seguito a disposizione del Magistrato civico, a motivo di alcuni casi di morbillo.

Pubblicazione musicale. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato per mandolino e piano il secondo celebre Minuetto di Boccherini, trascrizione di G. Pistucci.

I fornai e le mancie di capodanno. L'adunanza dei lavoranti fornai, - per decidere sull'abolizione dell'uso di recarsi dai signori commercianti per ricevere la mancia di capodanno, - che doveva aver luogo martedì, e che andò deserta per insufficenza d'intervenuti, avrà luogo domani alle 10 ant., nella sala in via del Torrente N. 10.

Le vecchie lettere di porto ferroviarie per l'interno. Le lettere di porto per l'interno introdotte con l'ordinanza ministeriale dei 10 dicembre 1892, l'uso delle quali è ancora permesso fino al 31 dicembre a. c., possono venire scambiate gratuitamente fino al 31 marzo 1900 presso gli uffici di spaccio a ciò destinati con altrettante nuove introdotte con l'ordinanza del Ministero delle ferrovie del 15 aprile 1898, semprechè non sieno state usate e non contengano alcuna inscrizione.

Le vecchie lettere di porto, munite di inscrizioni, scritte o stampate, con le quali però non venne fatto alcun uso ferroviario, possono parimenti esser scambiate con altrettante nuove entro il medesimo termine; ma in tal caso dovranno venir osservate le vigenti disposizioni di legge relative allo scambio e dovrà venir rifuso il prezzo di costo di centesimi uno (1) per ogni singola lettera di porto.

Col giorno 31 marzo 1900 cesserà del tutto il diritto allo scambio delle vecchie lettere di porto per l'interno.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Espero" da Costantinopoli e Brindisi, „Almissa" da Metcovich e scali; i piroscafi italiani „Agrumaria" da Catania con 2 passeggeri, „Ariete" da Castellammare con 4 passeggeri, „Taranto" da Castellammare del Golfo con 4 passeggeri; i piroscafi a. u. „Adria" da Marsiglia e Fiume con 3 passeggeri, „Vis" da Curzola e scali con 4 passeggeri, „Fiume" da Fiume con 12 passeggeri, „Petöfi" da Fiume.

★ Partirono il piroscafo lloydiano „Sultan" per Spizza; i piroscafi italiani „Bari" per Bari, „Solunto" per Palermo „Plata" per Genova; i piroscafi inglesi „Pavia" per Fiume, „Palermo" per Hull; e il piroscafo a. u. „Sarajevo" per Arsa.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera il Ruggeri, in occasione della sua serata d'onore, ebbe un serio successo personale d'artista, sia nella declamazione dello squarcio del diacono di Ravenna *Martino* nell'*Adelchi* del Manzoni, sia nel *Povero Piero* di Felice Cavallotti. Nello squarcio tragico fu un narratore e un dicitore molto efficace, seppure il gesto avesse forse voluto, — almeno secondo quanto la tradizione ci tramandò, - una maggiore imponenza di linee classiche; egli seppe far apprezzare e gustare al pubblico (che certo sarebbe stato più numeroso con un tempo meno infame di quello di ieri) tutte le bellezze che sono in quella narrazione, un tempo prediletto saggio di declamazione dei nostri attori più grandi, e fu caldamente applaudito e ripetutamente evocato al proscenio. Per il *Povero Piero*, del compianto Cavallotti, noi non abbiamo, a vero dire, molta tenerezza; è un dramma che appariva già vecchio quando appena era stato scritto, poichè già allora il vecchio idealismo in nome del quale il bardo milanese strenuamente combatteva, non aveva più che pochissimi apostoli. E fu scritto circa 16 anni fa.

16 decembre 1899

Tuttavia esso resta una *parte* per il primo attore e alcuni primi attori di vaglia, infatti, primissimo fra questi Luigi Monti, ebbero una speciale predilezione per questo dramma, che attraverso la rettorica ond'è infarcito, e l'idilliaco azzurro che ne è il colore dominante, lascia pur campo anche ad un attore moderno di esplicarvi le sue qualità di dicitore, la sua naturalezza, il suo temperamento drammatico. Il Ruggeri rese iersera con molta giustezza e con molto esatta percezione del vero, con sobrietà, con misura e con efficacia sia il *Piero Argenti* ironico e motteggiatore dei due primi atti, sia quello, appassionato e quasi elegiaco, del terzo. Egli spiegò sopratutto una qualità che già in *Amanti* e in *L'Affranchie* avevamo notata in lui, e che certo non è di molti attori nostri: la finezza, mostrando di saper smorzare gli effetti scenici là ove l'accarezzarli farebbe cader nel volgare, riservando la passionalità irrompente per l'espressione dei forti moti dell'anima. Ad ogni atto iersera il Ruggeri ebbe molti applausi; e cinque o sei chiamate al proscenio lo risalutarono a commedia finita, mentre gli venivano presentati una corona di lauro con nastro rosso e un elegante album da ritratti. La signorina Iggius divise gli applausi col valente attore.

Questa sera replica dell'applauditissima commedia del Donnay: *L'Affranchie.*

Teatro Fenice. Le tre *sarzuele* rappresentate anche iersera ebbero la conferma del loro successo. *La Vecchietta* piacque specialmente. Gli artisti tutti furono applauditissimi.

Questa sera la gentilissima signora Silvia Gordini-Marchetti ha la sua beneficiata con *La cicala e la formica* che si dà per l'ultima volta di sera. La bravissima e vezzosa artista che gode tanta simpatia, meritatissima, per la sua grazia eccezionale, per il suo canto delicato, per la sua correttezza, scelse l'operetta nella quale ella più emerge e il teatro indubbiamente sarà affollato.

Domani nel pomeriggio *La cicala e la formica* e di sera le tre *zarzuele.*

La morte improvvisa di un capitano a bordo del suo naviglio. Ierlaltro arrivò nel nostro porto il bark a.-u. *Ariete,* al comando del primo tenente Avellino Iellencich, proveniente da Bona (Algeria) e Porto Empedocle. L'attuale comandante dell'*Ariete* riferì ieri mattina che durante il viaggio, il 14 novembre scorso, poco dopo le 2 pom., il guardiano di bordo avvertì il cap. Natale Iellencich, allora comandante del bark, che doveva esservi prodotta una qualche falla, perchè il naviglio imbarcava acqua, e nella sentina ve n'era già una discreta quantità. Quel capitano fece porre tosto in azione le pompe di bordo, e per incoraggiare l'equipaggio a lavorare con maggior lena, incominciò a pompare egli pure. Ma visto che l'acqua della sentina diminuiva sensibilmente, tralasciò il faticoso lavoro, e restò ad assistere i suoi uomini che continuavano a pompare.

Ad un tratto fu veduto impallidire e cadere. Avvertito il primo tenente signor Avellino Iellencich, cognato del capitano, il quale in quel momento trovavasi al governo del naviglio, egli accorse, e lo fece trasportare nella camera a poppa, ove gli prestò tutte le possibili cure: inalazioni ammoniacali, frizioni, respirazione artificiale, ecc. ecc., ma purtroppo il pover'uomo era morto. Visto ciò, e visto pure che il naviglio non imbarcava più acqua, il detto primo tenente assunse il comando del bark, dirigendosi al porto più vicino. La mattina del 15, l'*Ariete,* con la bandiera a mezz'asta, si ancorava nella rada di Porto Empedocle, e a quell'autorità sanitaria portuale, il nuovo comandante del bark faceva rapporto dell'avvenuto decesso, chiedendo il permesso per la tumulazione della salma in quella necropoli. La mattina del 16 una commissione medica e portuale si recò a bordo dell'*Ariete,* visitò accuratamente la salma del capitano N. Iellencich e potè constatare che il decesso era avvenuto per aneurisma.

Nel pomeriggio del medesimo giorno 16, un sacerdote si recò a bordo, e alla presenza di tutto l'equipaggio, impartì l'assoluzione alla salma; poi dall'equipaggio stesso questa fu sbarcata e accompagnata col sacerdote al cimitero, ove venne fatta la tumulazione. Due giorni dopo, l'*Ariete,* salpate le ancore, faceva rotta per qui, dove giunse, come abbiamo detto, ierlaltro, dopo 33 giorni di viaggio, al comando del nuovo capitano Avellino Iellencich.

Triste epilogo di un tentato suicidio. Martedì scorso riferimmo il tentativo di suicidio fatto dall'agente in commestibili Mario Mattiassi, d'anni 16, da Cividale, il quale, nell'alloggio del suo principale, in Chiadino N. 529, aveva trangugiato una soluzione di capocchie di fiammiferi. Trasportato all'ospedale, ieri alle 3 pom. il povero giovanetto cessava di vivere.

Furti e contrabbandi al Punto franco. Ieri mattina, alle 10, dalle guardie di finanza venne fermato all'uscita del Punto franco un facchino, il quale, con un fardello sotto il braccio, tentava di uscire inosservato. All'ufficio doganale, videro che l'involto conteneva 7 chilogr. di zucchero dei quali il facchino, che disse chiamarsi Antonio Iullian, non volle dire la provenienza. Consegnato all'ispettorato di p. s., l'ispettore Ciades lo riconobbe subito per certo Antonio Qualizza, d'anni 48, facchino, sfrattato da questa città. Sulla provenienza dello zucchero neppur colà volle dir nulla.

Interrogato dall'ufficiale Schabl, fu poi scortato in via Tigor.

★ Ieri sera, verso le 6, fu fermato, dalle guardie di finanza ai cancelli del Punto franco, Antonio Kakovich, d'anni 25, da Ritomece presso Castelnuovo, facchino, senza occupazione, perchè trovato in possesso di 2 chilogrammi di zucchero di furtiva provenienza. Accompagnato dinanzi all'ufficiale di polizia Schabl, fu da questo interrogato e poi fatto scortare agli arresti.

★ Il marinaio senza imbarco Alessandro Z., d'anni 37, venne fermato dalle guardie di p. s. al Punto franco e trovato in possesso di poco più di mezzo chilogrammo di caffè, che disse aver raccolto su di una banchina. Interrogato a quell'ufficio di polizia, fu poi rimesso in libertà.

★ Il facchino Andrea C., d'anni 46, abitante in via dell'Olmo, fu fermato al Punto franco perchè trovato in possesso di un chilogrammo e mezzo di zucchero che a quell'ispettorato il C. confessò di aver rubato nel magazzino N. 15. Dopo interrogato, fu rimesso in libertà.

Bambino scottato. Ieri, nel pomeriggio, il piccino di 13 mesi, Giusto Marz, era stato lasciato in custodia ad un fratello maggiore nella propria abitazione al N. 47 di Guardiella. Il ragazzo, tenendo fra le braccia il piccino, sedette sulla pietra del focolare, che è di poco elevata dal pavimento, scaldandosi al fuoco di alcuni pezzi di legna, ove bolliva una pentola d'acqua. Ad un tratto, non si sa come, la pentola si capovolse e l'acqua bollente, rovesciandosi sul fuoco, sviluppò una grande quantità di vapore che investì il piccino alla faccia e al braccio destro, in modo che egli ne riportò alcune non lievi scottature. Sopraggiunta la madre, prestò le prime cure al piccino; poi, avvoltolo in uno scialle lo portò all'ospedale, dove lo si accolse nella divisione dermatologica.

Durante il lavoro. Il bracciante Luigi Cusich, d'anni 26, abitante in via Belvedere N. 32, ieri mattina verso le 10, lavorando, rimase con la mano destra impigliato fra due casse e ne riportò una ferita lacera e l'asportazione dell'unghia al terzo dito.

Il carradore Francesco Zernich, d'anni 35, abitante in via S. Cilino N. 2, ieri nel pomeriggio scaricando alcune casse dal suo carro, fu colpito da una delle medesime che gli cadde sul ginocchio destro, in modo che egli ne riportò alcune non lievi contusioni.

L'apprendista falegname quindicenne Francesco Ukmar, abitante in via Torricelli N. 6, ieri mattina, verso le 7, accudendo al lavoro si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una non lieve ferita.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Arresto di un ricercato. L'ispettore di polizia Schubert e gli agenti Moretti e Fabris ieri notte in via Media arrestarono Giuseppe B., d'anni 24, bracciante, da Gorizia il quale sino dall'aprile dell'anno scorso era ricercato dal Giudizio distrettuale della sua città nativa, avendo da scontare una condanna, di 7 giorni di carcere, infliltagli in seguito ad una contravvenzione.

„Di chi è quel ferro?" Ieri, alle 2 pomer., in via della Zonta, l'ispettore degli agenti Schubert procedette all'arresto di Giusto B., d'anni 16, garzone calzolaio da Trieste, perchè trovato in possesso di una lastra di ferro senza dubbio di furtiva provenienza.

Venne pure arrestato Emilio S., di 17 anni, da Trieste, agente di commercio, perchè, associato al primo, era in possesso di due lastre di ferro di ghisa, di sospetta provenienza.

Caduta. L'apprendista pasticcere Giovanni Vlach, d'anni 14, abitante in via dell'Olmo N. 12, ieri, verso le 2 pom., cadendo riportò una distorsione all'articolazione della mano destra.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

L'uomo dalle calamite. Ieri sera, verso le ore 8, l'ispettore degli agenti di p. s. Grandi coadiuvato dall'agente Sambi procedette all'arresto di certo Domenico B., d'anni 22, bracciante, da Trieste, mentre usciva da un negozio in Piazza grande, dopo avervi smerciato due grandi calamite, derivanti da furto. Perquisito fu trovato in possesso di altri sei pezzi uguali.

Carretto rubato. Ieri sera, per opera di un ignoto, venne rubato un carretto a due ruote contrassegnato A. C. del valore di 20 fiorini, che trovavasi all'esterno del negozio d'armi e munizioni della ditta Anninger e C., situato in via S. Nicolò N. 5. La ditta derubata mosse subito denuncia alla Polizia.

Corrispondenza aperta. *Assiduo.* Guardi il *Piccolo della sera* di venerdì 8 corrente e vi troverà quello che desidera.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.9, ore 2 pom. 5.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 742.5 — Oggi: Alta marea 8.0 ant., 10.5 pom. Bassa marea 2,18 ant., 3.29 pom.

Ogni giorno una. Dalle memorie di un sarto:

Il segreto della felicità e della fortuna si racchiude tutto in una sola pratica: conservare nella *vita* la giusta *misura.* Ma c'è di più: il sarto deve conoscere tutta la *vita* del proprio cliente: Un paio di calzoni può andar bene, ma se non va... allora è un altro paio di maniche

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia drammatica italiana «Città di Torino» — (ore 8, abb. 13) — «L'Indipendente», in 3 atti.

TEATRO FENICE — Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio — (ore 8) — «La cicala e la formica», in 3 atti — Serata d'onore della signora Silvia Gordini-Marchetti.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 234.75, Rubli 216.25, Rendita italiana 93.60. (La Chiusa precedente notava: 234.25, 216.80, 93.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.76, Rendita, 100.85, Merid. 730.—, Mediterranee 545.50. (La chiusa precedente segnava: 106.90, 100.02, 728.50, 543.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 94.25, poi 94.40 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.57, Italiana 94.25, Spagnuolo 67.70, Banche ottomane 565.—, Lotti turchi 126.75. (La chiusa precedente notava: 100.65, 94.30, 67.95, 568.—, 126.—).

Qui Rendita italiana da 91.75 a 92.15, Credit da 375.— a 376.—.

Listino. Napoleoni 9.58½ a 9.60 — Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.06 a 12.11, Londra 121.— a 121.35, Francia 47.80 a 47.95, Italia 44.75 a 44.95 Banconote italiane 44.75 a 44.95, Germania 59.— a 59.15 Banconote germaniche 59.05 a 59.20, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.75 Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94.65 a 94.85, Credit 375.— a 376.—, Italiana 92.— a 92.25, Lotti turchi 61.— a 61.75, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 15. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.57, Rendita italiana 5% 94.25, Rendita spagnuola esterna 67.70, Azioni Banca ottomana 563.—.

PARIGI 15. Chiusa. Ferrate austriache 692.—. Lombardo —.—, Rendita turca nuova 23.05, Cambio Londra 253.20, Egiziane 104.75, Rendita austriaca in oro 97.80, Rendita ungherese in oro 4% 99.70, Länderbank 504.—, Lotti turchi 126.75, Banca di Parigi 1112 Azioni Meridionali italiane 685.—. debole

LONDRA 15. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 39.—, Consolidati 32.50.

BERLINO 15. (Privato — Dopo Borsa). Disconto 191.62, Deut. Bank 207.—, Laura 258.—, Bochumer 61.50, Dortmunder 132.50, Gelsen 196.50, Harpener 203.87, Hibernia 218.90, Consolidation 395.—, Credit 234.75, Staatsbahn 137.62, Italiano 93.50, Meridionali 194.75, Mediterranee 101.75, Banca Russa —.—, Handels 168.62, Banca internazionale di Pietroburgo 180.50.

Caffè. AMBURGO 15. (Chiusa). Santos good average per decembre 31.25, per marzo 32.—, per maggio 32.25, per settembre 33.50. denaro

AMBURGO 15. Rio ordinario loco 30—33, reale loco 34—36, buono loco 37—39.

HAVRE 15. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.75, per aprile a fr. 38.75.

NUOVA YORK 15. Apertura. Rio per consegne future, sost., da 5 a 10 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 15. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 100 Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Dicembre 4.11/64, Dicembre-Gennaio 4.11/64, Gennaio-Febbraio 4.9/64, Febbr.-Marzo 4.8/64, Marzo-Aprile 4.7/64, Aprile-Maggio 4.6/64, Maggio-Giugno 4.5/64, Giugno-Luglio 4.4/64, Luglio-Agosto 3 —, Agosto-Settembre 3.59/64, Settembre-Ottobre 3.34/64.

Cereali. LONDRA 15 Avena Asow loco —.—, —.—, Orzo Asow loco 13.25 a 14.25, Segala Asow loco —.— a —. Frumento Asow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 28.— a 30.50, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 20. — —.—, Frumento California 30.— a 30.50. Arrivati alle coste d'Inghilterra 4 carichi, dei quali 1 offerti

Metalli. LONDRA 15. (Diretto). Stagno Streis a sc. 108⅞. Rame Chile Bars good ordinary brands Lst. 72⅝.

PARIGI 15. Ravizzone per mese corrente 55.25, per gennaio 55.75. gennaio-aprile 56.50, maggio-agosto 57.50. fermo

Petrolio. BREMA 15. Loco 8.45

ANVERSA 15. Loco 23.25 fermo.

Segala. PARIGI 15. Mese corrente 14.—, p. gennaio 14.15, gennaio-aprile 14.—, marzo-giugno 14.—. calmo

Frumento. PARIGI 15. Mese corr.te 18.55, per gennaio 18.70, gennaio-aprile 19.—, marzo-giugno 19.35. calmo

Farina. PARIGI 15. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 24.15, per gennaio 24.40, per gennaio-aprile 24.80, per marzo-giugno 25.35. calmo

Spirito. PARIGI 15. Mese corrente 37.—, per gennaio 37.25, per gennaio-aprile 37.25, per maggio-agosto 38.25, staz.o

BERLINO 15. Loco 47.60.

Zucchero. PARIGI 15. Greggio 90° brutto 27.—, greggio oltre 90° brutto 28.25 — staz.o, bianco per mese corrente 28.62½, per gennaio 28.87½, calmo, per gennaio-aprile 29.12½, p. marzo-giugno 29.62½. Raffinato 103.— a 103.50.

AMBURGO 15. (Chiusa). Per decem. 9.32, per gennaio 9.37, febbraio 9.47, marzo 9.52. calmo

LONDRA 15. Java a sc. 11.4½, Rape greggio a scell. 9⁶⁄₁₆. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 15 decembre 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Toro	16	Caricazione
»	Dubrounik	16	»
3	Gargano	16	»
6	F. Ferdinando	17	»
9	Aquileia	16	Scaricazione
12 a	Rakoczy	16	Caricazione
12 b	Massalia	16	»
13 a	C. Galatioto	16	»
13 b	Pavia	16	Scaricazione
14	Pocahontas	17	»
17	Sapho	16	Caricazione
21	Palermo	17	Scaricazione
21	Agrumaria	18	»
22	Pergamon	17	»
24	Bari	16	Caricazione
Molo I	S Bernard	17	»
»	Plata	16	»
»	Augustine	17	»
Molo II	Salunto	16	»

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Arcangelo Rocco
Trieste

☞ Avvisi per il Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATI.*)

Dichiaro io sottoscritto che le contumelie da me lanciate a danno della signorina **Giovanna B.** sono del tutto infondate e maliziose, percui io gliene chiedo formalmente e pubblicamente scusa.

Trieste, 15 Dicembre 1899.

E. PERESON.

N. 20. **Avviso di concorso.**

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di disegno e modellatura e Dirigente della scuola di perfezionamento in Rovigno con l'annuo stipendio di f. 1000. A questo posto è congiunto l'Ufficio provvisore di Edile civico con l'emolumento di f. 500 e di tecnico del Comitato stradale con l'emolumento di f. 240 all'anno.

Gli aspiranti, oltre al possesso della cittadinanza austriaca e della piena conoscenza della lingua italiana, dovranno comprovare d'avere assolto un corso di studi tecnici e di possedere cognizioni pratiche in costruzioni edili.

Le istanze debitamente corredate dei necessari documenti saranno da presentarsi al protocollo esibiti della Scuola Industriale di perfezionamento entro il corrente mese di dicembre.

La nomina spetta alla Giunta della Scuola Industriale di perfezionamento di concerto con la Delegazione Comunale e col Comitato stradale.

Dalla Giunta della scuola industriale di perfezionamento
ROVIGNO, 12 Dicembre 1899.
p. Il Presidente **Dr. Albanese.**

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.